ché non vi è stata da parte italiana nessuna richiesta del genere ».

Alla domanda circa gli aiuti economici che l'URSS potrebbe dare all'Italia, Krusciov ha così risposto: « In caso di necessità noi potremmo scambiare con l'Italia le esperienze che abbiamo già fatte nel campo delle conquiste agricole e nello sviluppo economico della zona depressa del mio paese. A suo tempo lo Stato sovietico dovette superare serie difficoltà risolvendo i problemi dello sviluppo delle province della Russia zarista. Non costituisce un segreto per nessuno in quale livello si trovassero tali province nel passato. Oggi sono regioni floride la cui economia è in fase di attivo sviluppo. Oggi, grazie al loro livello economico e culturale, esse non sfigurano di fronte ad altre regioni dell'URSS economicamente sviluppate. L'aiuto da parte nostra potrebbe essere prestato anche in altre forme. Prendiamo, per esempio, il problema delle fonti di energia. Le nuove fonti di energia e in particolare le installazioni atomiche potrebbero seriamente contribuire allo sviluppo dell'economia delle regioni del Mezzogiorno italiano. E' anche chiaro che l'Unione Sovietica, nei casi in cui presta il proprio aiuto, non pone nessuna condizione politica che possa ledere gli interessi o la sovranità di nessun paese ».

Alla domanda sulla opportunità di scambi di vedute fra i dirigenti italiani e quelli sovietici Krusciov ha così risposto: « I contatti e gli incontri tra gli uomini di Stato sulle differenti questioni internazionali sono cosa non solo utile, ma anche necessaria, giacchè contribuiscono a rafforzare la fiducia e la reciproca comprensione. Ma gli incontri tra gli uomini di Stato sono utili quando il desiderio d'incontrarsi è reciproco. E sia ben chiaro che la parte che si rivolge all'altra parte con un invito deve essere sicura che tale invito sia accettato. Così noi vediamo questo problema. Se dobbiamo parlare francamente, già avemmo occasione di esprimere al governo italiano la nostra opinione sulla opportunità di un tale incontro. Ma, ripeto, è necessario che il desiderio d'incontrarsi sia reciproco per trovare una accettabile soluzione dei problemi che interessano ambedue le parti. Ma il governo italiano e i circoli dirigenti italiani non sono disposti a tale incontro. Evidentemente questo è da imputarsi al fatto che l'Italia non si è ancora liberata dall'influenza di altri paesi più forti. Io sono convinto che per gli uomini di Stato italiani sarebbe utile visitare l'Unione Sovietica, vedere il nostro Paese, stabilire i necessari contatti politici e di affari. Ciò sarebbe utile per i nostri due Paesi. Aspetteremo pazientemente tempi migliori, e gli avvenimenti si stanno sviluppando in modo tale che questi tempi migliori verranno senza dubbio »

La successiva domanda riguarda lo sviluppo del turismo tra i due Paesi. Krusciov si è dichiarato d'accordo su questa opportunità.

Un'altra domanda riguarda i rapporti tra il Partito comunista della Unione Sovietica e il Partito comunista italiano. Krusciov dopo aver notato che in determinati ambienti italiani su questo argomento si falsa coscientemente la verità, si è riferito alla recente visita di una delegazione del PCUS in Italia ed ha detto: « Di che cosa parlava la dichiarazione della nostra delegazione? Parlava della giusta comprensione della dottrina marxista leninista, delle questioni di carattere ideologico. La dottrina marxista-leninista è diventata ora la bandiera del movimento operaio internazionale. Perciò ogni partito comunista, se esso è veramente un partito comunista, si ispira devotamente a questa dottrina. E' naturale perciò che durante gli incontri tra i rappresentanti dei partiti comunisti, essi esprimano la loro fedeltà alla ideologia rivoluzionaria, cioè al marxismo-leninismo ».

Dopo aver notato che le riunioni tra rappresentanti dei partiti socialisti non provocano nessuna preoccupazione ai politici borghesi, Krusciov ha così proseguito: « Noi siamo internazionalisti e perciò dobbiamo rafforzare in tutti i modi i legami ideologici tra i partiti operai e comunisti ed inoltre rafforzare e sviluppare la solidarietà proletaria. Le nostre posizioni politiche sono note. Noi eravamo e siamo per la non ingerenza negli affari interni degli altri paesi. Il Partito comunista italiano è un partito molto forte. Esso possiede dei quadri qualificati che capiscono bene le questioni della teoria marxista leninista. Le affermazioni circa la « subordinazione » dei partiti comunisti e operai nei confronti del Partito comunista dell'Unione Sovietica è una vecchia e stupida favola ».

La successiva domanda riguarda la data di una eventuale conferenza ad alto livello. Krusciov, dopo aver ricordato che la Unione Sovietica ritiene che un tale incontro possa aver luogo entro due mesi, ha affermato che a causa dell'atteggiamento dei governi occidentali ciò probabilmente non avverrà entro questo termine. Egli ha poi elencato tutte le proposte che sono state fatte dall'Unione Sovietica e ha espresso l'opinione che l'opinione pubblica dei paesi occidentali debba esercitare una forte pressione sui governi per indurli alla trattativa. « Tanto più forte sarà questa pressione — egli ha detto — tanto più aumenteranno le probabilità che l'incontro al vertice abbia luogo ».

Le ultime domande riguardano il problema della riunificazione della Germania e del Vietnam, sui quali Krusciov ha ricordato la posizione del governo sovietico, il piano Pella per il Medio Oriente su cui Krusciov ha espresso il dubbio che esso possa tendere a inasprire la tensione in quella zona, la possibilità che l'URSS rinunci agli esperimenti nucleari su cui Krusciov ha risposto affermando che la cosa non è da escludersi, le elezioni in URSS e infine la stravagante questione su un preteso « nazionalismo sovietico » e « atteggiamento di disprezzo degli uomini politici sovietici verso gli stranieri di certi paesi ». A questa domanda Krusciov, dopo aver chiesto come mai essa sia potuta venire in mente all'intervistatore, ha così concluso: « Noi vorremmo avere con l'Italia, con il popolo italiano e con il governo italiano i migliori rapporti. Purtroppo, il governo italiano conduce attualmente una tale politica da ostacolare l'instaurazione di rapporti amichevoli tra i nostri Paesi. Ma il tempo cammina e gli avvenimenti camminano. Noi crediamo che, se non adesso, nel prossimo futuro tra i nostri paesi si stabiliranno nuovi rapporti. Questo sarebbe utile sia per l'Unione Sovietica che per l'Italia ».

ALBANIA

Elezioni generali il primo giugno

VIENNA, 27 — Radio Tirana annuncia che la presidenza dell'Assemblea nazionale ha indetto le elezioni del nuovo Parlamento albanese per domenica 1 giugno. Il territorio d'Albania è stato ripartito in 188 collegi elettorali.

CLAMOROSI SVILUPPI DELLA LOTTA TRA IL SEGRETARIO DELLA D. C. E ANDREOTTI PER LE LISTE

La figlia di De Gasperi rifiuta la candidatura d.c. a Roma mentre Fanfani manda Zoli a officiare la vedova a Trento

L'« aristocrazia nera » propone la contessa Pecci Blunt per Roma - La D.C. prospetta una linea economica conservatrice per ottenere l'appoggio della Confintesa - Pastore lamenta l'abbandono del piano Vanoni

La direzione della D.C. si è trovata ancora ieri alle prese con il riesame e la manipolazione delle liste elettorali, senza giungere a una conclusione. Alla fine dovrà ben concludere, e allora si potrà avere un quadro completo del gioco fanfaniano, e delle parallele operazioni di Andreotti, dei notabili, di Gedda e di Bonomi. La notizia più rilevante delle ultime 48 ore resta quella, già nota, della inclusione di Corbino, che prenderebbe il posto che fu di Jervolino. Come è stato osservato, la candidatura dell'economista liberale vuole infatti avere un significato non solo locale ma nazionale, non escludendosi che a Corbino venga riservato il ministero del bilancio in caso di vittoria clericale, per far balenare fin d'ora agli occhi della Confintesa la prospettiva di una linea di politica economica Pella-Corbino che seguirebbe la fine della linea Vanoni (peraltro già da tempo liquidata nella pratica).

Questo indirizzo, che trova espressione nei discorsi domenicali dei *leader* democristiani, preoccupati di chiarire alla destra economica che le accuse di eccessivo « statalismo » rivolte alla D.C. sono ingiuste, ha evidentemente imbarazzato ieri l'on. Pastore, e lo ha indotto a lamentare sia gli scarsi risultati della trascorsa legislatura a causa delle resistenze della destra economica, sia la polemica violenta che la stessa destra economica va scatenando contro ogni eventuale sviluppo dell'intervento statale nell'economia. Anche la rivista gesuita *Aggiornamenti sociali*, dissidente rispetto alla più autorevole *Civiltà cattolica*, è intervenuta ieri a spezzare una lancia in favore dell'ENI contro gli attacchi di don Sturzo, della Confindustria e del PLI. Ma è un gioco delle parti, questo, in campagna elettorale: poichè proprio le liste elettorali clericali, pur dopo lotte intestine, affiancano in fraterna compagnia cislini e confindustriali, uomini dell'A.C. e aclisti, bonomiani e « basisti », nel denominatore comune dell'integralismo fanfaniano e dello sperato regime clerico-padronale.

Le altre grosse novità riguardano la lista di Roma. La figlia di De Gasperi, Maria Romana, che aveva alcuni giorni or sono accettato la candidatura caldeggiata dalla fazione di Andreotti, ha all'improvviso annunciato che vi rinunciava perchè non accettava le « riserve di carattere politico » avanzate nella Direzione d.c. dalla « corrente di maggioranza », e cioè dai fanfaniani: non posso consentire — ha detto — « che sul mio nome si intreccino speculazioni di correnti ».

La cosa è stata messa in relazione anche con la notizia trapelata l'altro giorno secondo cui Fanfani, per contrapporre un'altra De Gasperi alla candidata di Andreotti, avrebbe mandato Zoli fino a Trento per offrire un collegio senatoriale alla vedova dello statista; offerta che sarebbe stata declinata.

Sempre a Roma, e sempre in materia di candidate, si sarebbe manifestata una grossa pressione per immettere in lista la contessa Pecci Blunt, nipote di Leone XIII, forte — si dice — dell'appoggio di ben 15 mila firme dell'aristocrazia nera (tra cui la sorella del Papa), ma invisa ad Andreotti ed Evangelisti.

Altre « grane » avrebbe di fronte Fanfani a Salerno, dove l'on. Carmine De Martino vuole il primo posto o nulla, mentre la direzione d.c. avrebbe deciso di dare ai ben cinque sottosegretari in lista nella circoscrizione l'ordine alfabetico; e a Napoli, dove l'inclusione di Corbino e lo spostamento di Jervolino in un altro collegio senatoriale, quello di Acerra, ha provocato in quest'ultimo una tale reazione che la direzione provinciale della D.C. ha dovuto chiamare la polizia per cacciare una delegazione di protesta che si batteva per un candidato locale.

Sul tema degli « anni difficili ma non sterili », che sembra esser divenuto il principale *slogan* della propaganda democristiana, l'on. Fanfani ha pubblicato ora addirittura un libro. In esso si ripete che la D.C. intende collaborare con « forze omogenee » nella prossima legislatura, ma non intende dire di più. E che in ogni caso prima preoccupazione della D.C. è quella di rafforzarsi, così da non dover dipendere da nessuno, e prima preoccupazione dei partitini deve essere quella di rafforzarsi sì, ma non a spese della D.C. Nè risulta che mentre Fanfani continua a puntare su una maggioranza assoluta o semi-assoluta, confessando che 260 deputati non gli sono bastati (una confessione sbalorditiva di incapacità e di vocazione totalitaria), tende in pari tempo ad ottenere una tregua da parte dei partiti intermedi: l'anticomunismo e vaghe promesse collaborazioniste dovrebbero indurre questi partiti a cadere nella trappola.

Tra gli altri partiti, il CC del PSI ha concluso i suoi lavori risolvendo gli ultimi casi controversi. A Bologna, ha rinunciato il segretario della Federazione Armaroli e saranno candidati Giuliana Nenni, Lami (quest'ultimo anche al Senato a Rimini). Tolloy avrà il collegio senatoriale di S. Donà del Piave, Sampietro quello di Montevarchi. Saranno decise localmente le candidature di Tonetti, Elena Caporaso e Lopardi.

Ieri il ministero degli Interni ha comunicato l'elenco dei contrassegni elettorali che sono stati respinti, e che sono circa 11. Fra questi è stato respinto anche il contrassegno dell'associazione nazionale dei coltivatori diretti, perchè giudicato confondibile con il contrassegno presentato dalla bonomiana. Contro questa decisione sarà presentato ricorso, entro le 48 ore regolamentari, giacchè, a parte ogni altra considerazione, il contrassegno dell'associazione è stato presentato per sesto, cioè prima di quello della bonomiana. Strano è anche per altri versi il comportamento del ministero degli Interni, poichè mentre si preoccupò di avvertire l'ex-socialdemocratico L'Eltore perchè modificasse il suo contrassegno troppo simile a quello del PSDI, non così ha agito negli altri casi.

Ieri sono scaduti anche i termini per la costituzione degli uffici centrali circoscrizionali presso le Corti di Appello e i Tribunali. A cominciare da ieri i comandanti dei reparti militari chiederanno ai sindaci l'invio dei certificati elettorali per i militari che prestino servizio fuori del loro Comune di origine. I certificati di iscrizione nelle liste elettorali cominceranno a essere distribuiti ai cittadini dal 16 aprile e fino al 1° maggio. Gli stampati saranno bianchi per gli elettori dai 21 ai 24 anni che votano solo per la Camera, e rosa per gli altri.

E infine, Zoli ha accettato di ricevere La Malfa e Villabruna il 1. aprile per discutere della propaganda alla RAI-TV.

DOMENICA ALL'« ARISTON » DI SASSARI

Convegno in Sardegna contro le basi di missili

Saranno presenti i prof. Businco e Santangelo, il sen. Negarville e l'on. Berlinguer

Nei Comuni della Sardegna e del Piemonte si intensificano le manifestazioni di protesta contro la installazione di basi di missili atomiche. Le gravissime rivelazioni fatte dal generale Norstad secondo le quali il governo italiano ha già accettato di ricevere le « rampe », hanno vivamente indignato l'opinione pubblica.

Da numerosi comuni della Sardegna partono all'indirizzo dell'on. Zoli e della Giunta regionale lettere, petizioni, appelli firmati da donne e da uomini semplici di tutte le categorie sociali per chiedere che vengano accantonati fino alle prossime elezioni i piani per l'installazione di basi atomiche nell'Isola.

Ad Oristano, Alghero, Sassari, sono apparse in numerose strade scritte di protesta ed inneggianti alla pace. In alcuni comuni sono stati lanciati volantini con la seguente scritta: *« No, alle basi di missili a testata atomica sul territorio della Sardegna! »*.

Intanto ferve la preparazione del Convegno regionale che si terrà domenica a Sassari nella sala del teatro Ariston. Hanno aderito e parteciperanno al Convegno: il prof. Ottavio Businco, direttore della clinica radiologica dell'Università di Cagliari, l'on. Mario Berlinguer, il prof. Monaco, direttore del Sanatorio provinciale di Cagliari, l'on. Nadia Spano, la sig.ra Marcella Monaco, medaglia d'argento della Resistenza, il prof. Giuseppe Petronio, docente di Lingua e Letteratura presso l'Università di Cagliari, l'on. Luigi Polano. Interverranno inoltre da Roma il prof. Gaspare Santangelo, docente di Meccanica del volo dell'Università di Roma e il sen. Celeste Negarville, segretario generale del Movimento italiano della pace, che concluderà i lavori del Convegno.

Il Consiglio Comunale di Iglesias ha votato un ordine del giorno contro la installazione di basi per missili: nell'ordine del giorno approvato a maggioranza si legge: « Il Consiglio comunale di Iglesias eleva la sua vibrata protesta per il progettato allestimento di basi atomiche in Sardegna e in Italia e fa voti affinchè il futuro Parlamento respinga gli impegni presi dal Governo con il Comando della NATO ».

Al Convegno indetto a Torino contro la installazione di rampe di missili atomici nella regione delle Alpi Occidentali franco-italiane, che avrà luogo il 12 e 13 aprile hanno già aderito numerosi sindaci del Piemonte, note personalità della cultura e della scienza, e dirigenti di varie organizzazioni. Il Convegno che aprirà i suoi lavori sabato 12 e si concluderà il giorno successivo.

Un campanello d'oro al presidente Leone

Un campanello d'oro è stato offerto ieri mattina, a chiusura della legislatura, dal personale della Camera al presidente Leone. La cerimonia si è svolta nel Salone della Lupa al termine dell'ultimo consiglio di presidenza al cui membri è stata donata una medaglia d'oro. Il dott. Mastroianni e il signor Ballese, a nome di tutti i dipendenti — 427 di ruolo e 121 fuori ruolo — hanno offerto all'on. Leone il dono accompagnandolo con parole di profonda devozione alle persone del presidente stesso, dei membri del Consiglio di presidenza, del segretario generale e dei componenti l'Assemblea e dell'Istituto parlamentare.

L'on. Leone ha risposto esprimendo la sua riconoscenza per l'omaggio e ha ringraziato

Paura in un paese per uno scherzo

TRENTO, 27. — Una beffa di nuovo genere ha tenuto in allarme per due notti di seguito gli abitanti di Canal San Bovo. Sul far della notte, coloro che si attardavano per via, udivano provenire strani tintinnii dalla cupa Val Rebrut che si apre nelle immediate vicinanze del paese. Lo scampanellio sembrava nascere dall'aria stessa, accompagnato da un suono insistente e stridulo.

Per due notti lo strano fenomeno si è ripetuto seminando paure a non finire e facendo riesumare vecchie leggende di streghe e demoni. Poi tutto è stato chiarito: alcuni giovani del paese avevano catturato alcuni corvi e, dopo averli muniti di un collare cui erano attaccati alcuni sonagli, li avevano rimessi in libertà.

Miliardi per la propaganda dc

La conferma è arrivata ancor prima del previsto, e l'ha data Fanfani in persona al settimanale Epoca: la Democrazia cristiana sta rovesciando sulle strade italiane « un centinaio di cine-mobili », cioè un centinaio di grossi autotreni forniti di impianto cinematografico che trasformeranno le nostre piazze — sono parole di Fanfani — in « una specie di drive-in elettorale ».

Facciamo un po' di conti. Nonostante i prezzi di favore che la Fiat e la Pirelli — grati per l'ordinazione e per tante altre cose — avranno fatto alla D.C., i grossi automezzi costruiti ad hoc e particolarmente super-accessoriati non possono esser costati meno di 3-4 milioni l'uno. Sono già 300-400 milioni di lire. Gli autisti — a quanto ci risulta da fonte certa — avranno uno stipendio di 60.000 lire al mese, più 90.000 lire al mese di rimborso spese: dunque 150 mila lire mensili, che moltiplicate per cento autisti e per i due mesi della campagna elettorale, faranno altri 30 milioni. Non abbiamo ragione di dubitare che gli operatori riceveranno un trattamento economico almeno analogo. Aggiungete il propagandista che seguirà ciascuna carovana per arringare le folle tra una proiezione e l'altra. Aggiungete che tutta questa gente è stata addestrata per la bisogna in appositi corsi tenutisi a Torino nelle scorse settimane (vitto, alloggio, sigarette e minuti piaceri spesati). Aggiungete — è Fanfani a vantarsene — gli schermi, i proiettori, i generatori autonomi di corrente, gli specchi rifrangenti, le pellicole; aggiungete la spesa per la produzione del film; aggiungete la benzina. Ci teniamo certo al disotto della realtà, se calcoliamo che, tutto sommato, questa sola iniziativa elettorale costerà alla D.C. oltre un miliardo di lire.

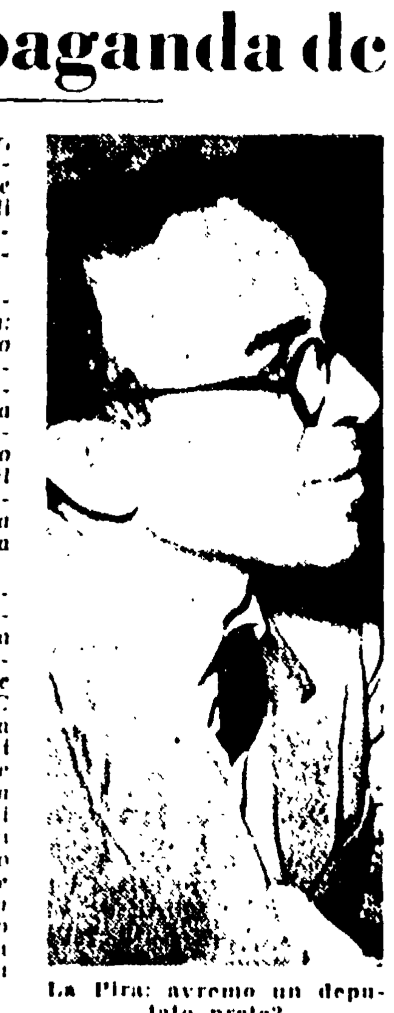
Lauro — che è Lauro — diventa in paragone un piccolo imbonitore da fiera di paese, uno di quei tali che vanno in giro con la trombetta di cartone e i teloni rappezzati a cantare le gesta di Guerino il Meschino e di Ginevra degli Almieri.

I « cine-mobili », ripetiamo ancora, sono soltanto una delle manifestazioni elettoralistiche della DC. Nella stessa intervista a Epoca, Fanfani annuncia ad esempio che i suoi « incaricati di seggio » costituiranno « nel complesso un esercito di 120.000 attivisti, contro i 35 mila delle elezioni del '53 ». Quasi quattro volte tanto. Ed evidentemente tutta questa massa di funzionari non lavorerà gratis, per i begli occhi di Fanfani, Rumor, Magri e Andreotti. Nè lavoreranno gratis — si capisce — le squadre volanti di « profughi ungheresi », ingaggiate con apposita prenotazione.

E a questo punto si ripone, inevitabile, la domanda: chi paga? Chi paga questo enorme, lussuosissimo, massiccio impiego di mezzi elettorali, tale da far invidia alle « convenzioni » dei partiti americani, e al povero Mike Todd? Fanfani fa il galletto. « Lavoriamo coi nostri mezzi », dice, è tutta roba « ideata e pagata da noi ».

Da voi?! Li abbiamo sentiti con i nostri orecchi, all'assemblea annuale della Confindustria, i grandi monopolisti italiani affermare che vogliono ancora la DC al governo nella prossima legislatura. Vediamo con i nostri occhi, tutti i giorni, le pagine e pagine di lucrosa pubblicità che le aziende di Stato — sorrette dai denari dei contribuenti — regalano ai giornali e giornaletti che sostengono la DC. Per non parlare dell'aperto appoggio del Vaticano, con tanto di tesoro di San Pietro e di principi « esentasse ».

I carrozzoni dei « cine-mobili » sono finanziati da altri carrozzoni che si chiamano Federconsorzi, ENI, Enti riforma, Confintesa eccetera: tutti impegnati, in un modo o nell'altro, a tenere in piedi il supercarrozzone del governo clericale. L'Unità ha mandato a gambe all'aria l'affare dell'Enalotto, che era destinato anch'esso a portar quattrini alla campagna elettorale d.c.: e questa per noi è e resterà sempre una bella soddisfazione. Ma ci sono ben altri Enalotti da liquidare, perchè cessi finalmente lo sconcio della propaganda di un partito finanziata col danaro pubblico, col danaro di tutti.



La Pira: avremo un deputato prete?

Le « vocazioni » di Dossetti e La Pira

Se due anni fa Giuseppe Dossetti, il cardinale Lercaro, la D.C., il governo democristiano e tutto lo schieramento confindustriale e borghese l'avessero spuntata, nel tentativo massiccio e concorde di scalzare l'amministrazione Dozza, la città di Bologna avrebbe oggi un prete come sindaco. Questa è la considerazione, la più elementare ma la più giusta, che ogni cittadino può fare dopo l'annuncio che il prof. Dossetti si fa sacerdote. E non è una considerazione allegra.

Dieci anni fa il « dossettismo », nonostante il suo integralismo e la sua ispirazione teocratica, era ancora un fenomeno politico interessante perchè si collegava, pur distorcendole, alle aspirazioni di rinnovamento delle masse cattoliche. Ma, da gran tempo, non era divenuto altro che un componente e uno strumento occasionale dello schieramento clerico-padronale. E' in questa funzione che Dossetti accettò di uscire dal suo ritiro per tentare di togliere Bologna alle forze popolari. Era già un prete, ma accettò di farsi « prestare » per l'occasione al capitalismo emiliano e italiano, che non fecero davvero caso al suo presunto « sinistrismo » passato, e se ne servirono senza scrupoli. Perciò, per parte nostra, avremmo trovato molto più degno di rispetto il gesto che Dossetti compie oggi se questo gesto lo avesse compiuto due anni fa, senza prima tentare di ingannare una intera città.

Per di più oggi ci troviamo dinanzi a un altro caso Dossetti, non più in Emilia ma in Toscana, protagonista questa volta quell'altro superstite populista e romantico del « dossettismo » che è l'on. La Pira. Anche lui aveva annunciato pubblicamente, se non di farsi prete, tuttavia di volersi dedicare a un'azione internazionale dove certe posizioni meno chiuse di una parte del mondo cattolico avrebbero potuto effettivamente trovare una espressione autonoma e efficace. Eccolo invece farsi « prestare » a sua volta, come esteriore richiamo per le masse cattoliche, alla lista clericale e fanfaniana per la Camera. Magari con la riserva mentale di dimettersi dopo essersi fatto eleggere, e certo con la consapevolezza di portare acqua a un mulino che con il « lapirismo » illusorio degli anni passati non ha nulla a che vedere.

Così, queste figure di professori-santi decadono al poco nobile ruolo di strumenti politici altrui, di componenti secondari nel gioco del terzo professorino tutt'altro che santo: l'on. Fanfani, sociologo corporativista, aspirante al regime, leader del blocco clerico-padronale. Se davvero era questa la « sinistra » democristiana, vuol dire che ai vertici di questo partito non può esistere alcuna « sinistra » che non si esaurisca nell'inganno, nella capitolazione o nella più insidiosa reazione.

E le dichiarazioni del ministro Carli?

Ci si perdoni l'insistenza. Desidereremmo sapere che cosa ne pensano la D.C., Fanfani, il governo, il Popolo delle dichiarazioni del ministro Carli secondo cui, per sfuggire alle conseguenze della « recessione », il nostro paese ha urgente bisogno di sviluppare gli scambi con l'Est europeo e asiatico.

Chi paga per i cine-mobili di Fanfani?

L'on. Bartesaghi candidato del PCI in una circoscrizione della Lombardia

La lettera con cui l'ex parlamentare d.c. ha accettato l'offerta Giuseppe Chiarante candidato del nostro partito a Bergamo

LECCO, 27. L'on. Ugo Bartesaghi, accogliendo l'offerta della Federazione comunista lecchese che gli chiedeva di entrare, come indipendente, nella lista dei candidati del PCI alla Camera, ha così risposto alla lettera dei compagni di Lecco:

« Cari amici,

è un'emozione complessa e profonda, lasciatemelo dire per prima cosa, quella che io provo al momento di rispondere alla lettera e all'invito che mi indirizzate.

Il corso e lo sviluppo delle revisioni e delle persuasioni che sono andate maturando dentro di me in questi anni, rispetto alle condizioni, alle componenti e alle sorti della battaglia democratica in Italia e di un equilibrio pacifico nel mondo, mi si riassumono e mi si concentrano davanti alla mente e alla coscienza, con tutti i seri e gravi interrogativi circa il modo migliore di non mancare, nella condizione presente e di fronte ai suoi impegni, al dovere di una concreta azione politica secondo i convincimenti a cui sono giunto.

L'emozione è insieme per quello che voi mi dite e per quello che io vi sento. Non posso non pensare, e non posso non dire francamente che penso, a quando le mie posizioni erano così lontane dalle vostre al processo che ha rappresentato per me l'arrivare a quelle di oggi, l'arrivare cioè al riconoscimento della realtà positiva, insostituibile e primaria che voi, il vostro Partito, costituite per lo sviluppo democratico del nostro Paese, dopo aver visto che le sorti della pace nel mondo si identificano con la accettazione e il rispetto pieno e leale della realtà degli Stati socialisti nei rapporti internazionali.

Penso a quelli a cui sono stato legato in passato, i quali non solo permangono nella negazione e nel rifiuto di quello che ora per me è evidente, ma che chiamano « tradimento » le conseguenze che ho tratto dalle persuasioni raggiunte e dalle realtà riconosciute. Penso a quelli che, pur disposti ad accogliere con molta larghezza una valutazione delle cose e un discorso politico esenti da settarietà e da irriducibili prevenzioni nei confronti di voi comunisti, del vostro Partito, degli Stati socialisti nel mondo e della loro funzione nella storia si arrestano e si arresteranno tuttavia al punto di ammettere che, nella lotta politica in corso, l'alleanza con voi è una scelta in se stessa democratica, è la via per cui deve passare il più intenso, il più conseguente sforzo per concorrere ad aprire e ad assicurare al nostro Paese una prospettiva di progresso all'interno, di pacifica convivenza e cooperazione con tutti i popoli nei rapporti internazionali.

Eppure, senza questa ammissione, senza che si prenda atto che questa è la necessità, non vi è per noi, non vi è per la situazione politica italiana, se non un incombente pericolo di progressiva erosione e di successivo assorbimento di forze dello schieramento democratico da parte della involutiva e reazionaria conservazione borghese.

Ed è proprio perciò, non vi sembri strano, che mi son domandato se, di fronte alle riluttanze e alle resistenze sopra dette, non vi fosse un dovere e una obiettiva utilità di restare in una posizione in qualche modo mediana, anche per avere maggiore possibilità di mantenere aperto e accessibile un colloquio politico medio capace di far breccia nelle prevenzioni più chiuse, di indurre e di condurre gli avversari a riconoscere ciò che voi comunisti siete, ciò che voi rappresentate veramente, nelle condizioni obiettive e reali e nei rapporti di forza che caratterizzano la situazione italiana.

Mi son domandato se una decisione e scelta di tal genere non fosse anche la meglio rispondente a significare ed a riflettere quello che appare costituire ora, appunto una vitale e decisiva esigenza dello sviluppo democratico in Italia e della difesa dei suoi presupposti: la possibilità e la necessità cioè di rapporti articolati di solidarietà e di alleanza con il Partito comunista, pur da posizioni che rimangono distinte o anche più o meno divergenti, da quelle sue proprie, prese integralmente e sistematicamente.

Ma mi son dovuto persuadere che scegliere una tale posizione e via, nelle radicali alternative che propone e nei termini drammaticamente decisivi che assume questa lotta elettorale per l'avvenire del Paese, quando voi mi offrite la possibilità di essere al vostro fianco nel più diretto e immediato impegno restando quello che sono, scegliere quell'altra via sarebbe venir meno alla più doverosa testimonianza in senso unitario, sarebbe sottoscrivere, anche con le migliori intenzioni in contrario, ad una ambiguità, accettare un comodo e compiacente alibi morale, per un abbandono politico. Sarebbe, insomma, sotto opposta apparenza e illusione, un dare argomento a confermare ed a ribadire proprio i pregiudizi, le resistenze e le riluttanze che son da vincere e da superare.

E' perciò che ho deciso di accettare la vostra proposta. Lo dico così, semplicemente. Ma lo dico sentendo tutta la responsabilità della posizione che voi mi offrite di assumere, soprattutto sentendo le grandi realtà umane che sono dietro di voi e con voi, in Italia e nel mondo, e la commozione di potermi affiancare nella battaglia alle forze che lottano unitariamente per la difesa ed il progresso di quelle realtà.

Vi ringrazio della fiducia che credete di poter riporre nella sincerità e lealtà dei miei sentimenti e propositi, delle parole con cui me la esprimete. Vi ringrazio della misura di libertà che voi stessi consentite al mio impegno, e che mi permette di assumerlo senza venir meno alle ragioni ed agli impegni cui è mio dovere serbarmi fedele. Consapevole che di tale libertà, in quanto libertà morale, non si può fare uso se non severamente coscienzioso e responsabile, credo e intendo di accettarla non come un privilegio, ma come una più esigente responsabilità.

Con animo riconoscente, vi esprimo la mia solidale cordialità. — F.to Ugo Bartesaghi »

Chiarante candidato nella lista comunista a Bergamo

BERGAMO, 28 — Il dottor Giuseppe Chiarante, già dirigente giovanile e membro del Consiglio nazionale DC, ha accolto l'invito rivoltogli dalla Federazione di Bergamo di entrare come indipendente e con piena libertà delle sue posizioni politiche, nella lista comunista per le elezioni alla Camera dei deputati.

L'on. Andreotti fa marcia indietro sulle estrazioni del Lotto alla TV

Il ministro delle Finanze annuncia che la decisione verrà riveduta

Dopo le innumerevoli proteste sorte contro il progettato trasferimento delle estrazioni del Lotto dalla sua sede naturale e tradizionale agli studi della televisione, sembra che il ministro delle Finanze ha annunciato che intende rivedere la decisione. Conversando con un redattore dell'agenzia « Italia » l'on. Andreotti ha detto che l'estrazione del Lotto trasmessa intendeva costituire un elemento di pubblicità per il gioco stesso. « Tuttavia — ha aggiunto il ministro delle Finanze — poichè l'opinione pubblica sta mostrando di non gradire l'innovazione, si cercherà in questi giorni una soluzione che possa soddisfare tutti ».

La notizia che la RAI-TV aveva preteso dal ministero delle Finanze il trasferimento nelle sue sedi di tutto l'armamentario necessario per la estrazione settimanale dei numeri del Lotto, sollevò — come si ricorderà — una ondata di vivaci proteste. Protestarono, infatti, quasi tutti i giornali, la Federazione editori, i ricevitori del Lotto e gli assidui giocatori che hanno tempestato di telefonate e di lettere le redazioni dei giornali e la direzione della RAI. La notizia lasciò perplessi anche gli stessi telespettatori i quali non potevano certo rallegrarsi del fatto che venisse loro propinato lo spettacolo di un ragazzo bendato che estrae numeri da un cestello di vimini ruotante. Una protesta è stata inviata al ministro Andreotti da tutti i sindacati rivenditori di giornali.

L'innovazione di far estrarre i 50 numeri del Lotto davanti alle telecamere, che negli intendimenti dei promotori e dello stesso ministro Andreotti doveva contribuire a popolarizzare il vecchio gioco, rischia invece di scontentare e di lasciare dubbiosa la grande massa di coloro che nonostante il totocalcio continuano ad affidare le loro speranze ai terni e alle quaterne. Nessuno degli affezionati giocatori vede infatti di buon occhio il trasferimento della estrazione nelle sedi della RAI dove proprio recentemente è venuto alla luce lo scandalo delle estrazioni truccate per assegnare le auto di « Radiofortuna ». Oltre a questo la RAI aveva preteso anche lo spostamento dell'orario di estrazione, impedendo quindi ai giornali della sera di pubblicare in tempo i numeri del Lotto nelle edizioni che vanno nelle province dove abita il maggior numero dei giocatori.

Dopo le dichiarazioni del ministro Andreotti non si sa quindi se domani, come era stato stabilito, le estrazioni avverranno alle 13.40 nelle sedi della RAI, oppure se verrà presa in considerazione la proposta conciliativa suggerita da alcuni giornali. Questa, lasciando invariato l'orario e il luogo delle estrazioni, darebbe alla RAI la facoltà di trasmettere nel programma serale della televisione, la ripresa filmata delle operazioni. In tal modo il pubblico dei giocatori non dovrebbe modificare le proprie abitudini, non avrebbe perplessità sull'« operazione trasferimento » e i giornali continuerebbero a fornire nelle ore consuete quel bollettino visivo delle estrazioni che consente un comodo e sicuro controllo.

Atroce fine di un operaio

MILANO, 27. — In uno stabile di viale Monza 30, il muratore Vincenzo Petralia, di 35 anni, alle dipendenze di una impresa edile per la manutenzione degli stabili, mentre era intento al lavoro su di una impalcatura piazzata sulla tromba delle scale, ha appoggiato un piede sul tetto dell'ascensore, fermo al terzo piano. L'ascensore, chiamato da un'inquilina, si è mosso d'improvviso, trascinando l'operaio, il quale perduto l'equilibrio, è finito con la testa ed il corpo tra l'ascensore in movimento e la parete di scorrimento, rimanendo straziato. All'urlo straziante del Petralia hanno fatto eco le grida dell'inquilina che aveva chiamato l'ascensore, e l'ha visto arrivare con l'uomo grondante sangue. Accorsa altra gente, sono stati subito avvertiti i Vigili del fuoco, la Polizia e la Croce rossa, ma ormai il Petralia era spirato e i Vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per oltre due ore per liberare il corpo.

Il muratore era a Milano da poco più di un anno, proveniente da un paese della provincia di Catania.